

I CAMPIONATI DI CALCIO

1898

1898-1938: si sintetizza in queste due date l'appassionante, ammirabile ciclo d'attività calcistica italiana. Quarant'anni, e sono quaranta anni di ascesa continua, di singolare miglioramento qualitativo e quantitativo.

Prima del 1898 già esistevano alcune squadre nostre, le primissime, formate in prevalenza di elementi stranieri. In quell'anno si costituiva la Federazione che varava appunto il campionato numero uno. Un torneo a quattro squadre, durato esattamente 24 ore, due delle quali furono impiegate dal Genoa per battere in finale l'Internazionale (di Torino). Così il Genoa si fragiava del primo titolo e la competizione nazionale calcistica era lanciata.

Intanto per alcuni anni la Federazione ginnastica si conservò accanto a quella del calcio; fino al 1907-8, anno in cui la Federazione calcistica rimase sola al comando.

Dai vari centri giungevano notizie di nuove e nuove affiliazioni, le squadre diventavano numerose e meglio attrezzate e nel 1910 si poteva parlare di un primo incontro internazionale di carattere ufficiale.

Nel 1908 frattanto comincia il campionato italiano con la formula del girone unico (a nove squadre); sorge l'Astro Pro Vercelli a far da contraltare al precedente astro, il Genoa, e fino al 1915, fra leggere modificazioni successive, si prosegue; e si rivelano Casale, Novara e Doria come primi rappresentanti del calcio indigeno al centro per cento. Poi scoppia la conflagrazione europea e fino al 1920 di campionato di calcio non si parla più.

Ma se mancava il torneo ufficiale non mancavano la propaganda e l'incremento sportivo. Cosicché quando la Federazione, a guerra conclusa, si occupò del nuovo torneo da bandire, si trovò di fronte ad un numero letteralmente moltiplicato di squadre.

Si formarono allora i gironi a carattere regionale con le finali fra le vincitrici dei singoli gironi e così si continuò fino al 1922, anno in cui, lanciato il progetto Pozzo per la riforma del campionato e non avendo accettato la Federazione, si formavano le due grandi correnti che davano origine alla Federazione e Confederazione, ciascuna con un proprio campionato a formula diversa. Così quell'anno si avevano due squadre campioni, la Pro Vercelli e la Novese rispettivamente!

1938

La divergenza durava esattamente un anno e già nel 1923 si tornava all'unica Federazione ed all'unico campionato.

Frattanto il gioco del calcio in Italia aveva compiuto passi da gigante. I confronti internazionali si facevano più e più numerosi, la considerazione per le maglie azzurre sempre maggiore.

Nel 1924, alle Olimpiadi di Parigi la compagine italiana diceva per la prima volta il verbo della sua disciplina e della sua lena rinnovata; quel verbo che doveva ribadire poi superbamente nel 1928 alle Olimpiadi di Amsterdam, ed ancora meglio, con tre vittorie clamorose, al Campionato del Mondo del 1934, alle Olimpiadi di Berlino del 1936 ed al Campionato del Mondo del 1938 in terra di Francia.

Quanto al campionato, cominciando ad assumere il sopravvento le squadre dei grandi centri, si è passati dalla formula delle finali ad otto squadre, al torneo transitorio del 1928 per formare il girone unico della Divisione Nazionale A e della Divisione Nazionale B. Dal 1929 siamo alla nuova formula del gruppo unico di squadre, senza finali, formula che dura tuttora e che ha dato, sportivamente e tecnicamente, i migliori risultati.

Oggi, dopo quaranta anni esatti di campionato, l'attività calcistica italiana si svolge con tale armonico movimento da costituire fonte di ammirazione e di invidia per tutti i Paesi calcistici europei e d'oltre oceano. I nostri calciatori migliori sono noti all'estero forse come in Italia; la perfetta organizzazione federale (al generale Vaccaro, a Mauro, Barassi, Coppola e via via spetta il merito di aver tenuto e di tenere altissimo il prestigio dell'Italia calcistica) è seguita ed imitata ovunque.

Non basta: mentre siamo detentori dei più cospicui trofei internazionali, vediamo anche la nostra classe arbitrale valorizzata oltre i confini attraverso richieste continue di arbitraggi dei nostri maggiori esponenti, da Barlassina a Dattilo, da Scorzoni a Scarpi.

Tocchiamo il vertice; ma nel clima del Fascismo questo non vuol dire fermarsi. Il nuovo campionato sta per aprirsi di fronte a luminosi orizzonti sportivi, così come la prossima attività internazionale degli azzurri vorrà esser motivo per altri, meritati successi.

Si guarda al 1898, a quel campionato piccino con quattro squadre concorrenti e ventiquattro ore di tempo per definire la rappresentativa campione: non si può non ossar fieri della strada percorsa; non si può a mano di trarre spinta verso novelle, luminose mete.

